

La carta dei diritti per un lavoratore cittadino d'Europa

GIAMFRANCO RASTRELLI

Ormai vicini alla scadenza europea si può constatare con preoccupazione che si parla troppo poco dei problemi dello stato sociale e dei diritti dei lavoratori e dei cittadini visti nella dimensione europea.

Eppure la situazione non è ferma ma si muove in senso negativo in Italia e in Europa. Abbiamo di fronte a noi i recenti decreti del governo De Mita in materia di spese e di assistenza sanitaria. Non dimentichiamoci i propositi dello stesso De Mita in materia previdenziale che solo momentaneamente sono chiusi nel cassetto nell'attesa del momento proprio. Emergono con chiarezza una linea che punta ad una sostanziale riduzione dei diritti e della protezione sociale, incrementando o smantellando quello che è, sia pure con tutti i difetti, lo stato sociale italiano.

Il governo ha cercato così di contribuire a rafforzare un fronte conservatore sul piano europeo di cui la Gran Bretagna è solo la punta di diamante.

Che la posta in gioco sia questa lo si è capito ancor di più, poiché il governo, anche dopo lo sciopero generale, si è rifiutato di discutere le proposte alternative unilaterali del sindacato che puntano al finanziamento della finanza pubblica su una linea di riforma.

È evidente che prima di tutto si tratta di contrastare la linea più o meno esplicita di emulazione del Welfare State.

Ma è altrettanto fuori dalla realtà chi pensa che la crisi dello stato sociale possa essere superata riproponendo i più tipici meccanismi distributivi e di intervento sulla spesa sociale.

È necessario al contrario superare la concezione di stato assistenziale che tutela esclusivamente le fasce più deboli della società per alimentare il concetto che lo stato sociale può essere di sostegno dei processi produttivi e di accumulazione e non residuale rispetto ad essi.

Da ciò discende il fatto che il lavoro, la sua qualità e finalizzazione, servono a essere al centro dell'intervento comune e generale. Quindi una grande trasformazione dello stato sociale, mantenendo e sviluppando i caratteri di universalità e di solidarietà sociale, il problema vero è quindi quello del riassetto complessivo dei rapporti tra i cittadini e lo Stato.

A Chianciano nella sua contenuta programmatica la Cgil ha definito un nuovo concetto di solidarietà, per l'affermazione di nuovi diritti di cittadinanza, non solo come titoli di un programma, ma come espressione reale di realizzazione della personalità umana e sociale. Quindi dal diritto al lavoro

ad una equa pensione, per l'esercizio di reali diritti allo studio e alla formazione, alla salute, ai servizi sociali. Ma questo processo di costruzione dello spazio sociale europeo deve essere affiancato da quello dell'unità politica e della plenitudine dei poteri democratici del nuovo parlamento dell'Europa. Siamo così giunti all'esigenza di una carta dei diritti necessaria perché si affronti nell'ambito dell'unità europea la questione sociale.

L'obiettivo di realizzare in Europa la libertà di circolazione di merci, capitali e forza lavoro rischia di spingere nella direzione di indebolire lo spazio sociale, se non si definiscono a livello comunitario diritti equivalenti e nuovi. Con l'allargamento dei mercati c'è il pericolo che si crei un grande vuoto sociale, stante le differenti situazioni da paese a paese. C'è il rischio reale di una deregulation sfrecciante o di un dumping sociale, vale a dire di una riduzione del livello della protezione sociale già esistente come effetto di spinta al ribasso derivata dall'esigenza di una più libera concorrenza nell'ambito del mercato interno europeo.

Si tratta di agire per definire nuovi diritti a livello comunitario basati su uno scacchiere di diritti e garanzie fondamentali e praticare una graduale convergenza verso le situazioni più avanzate dei singoli paesi.

È necessaria una legislazione comunitaria che permetta: 1) l'estensione graduata verso l'alto dei diritti individuali e collettivi; 2) nuove forme di democrazia economica; 3) di relazioni sindacali e sociali; 4) garanzie per un elevato grado di protezione sociale.

Il governo italiano si è mosso in campo europeo cercando di accendere tra buone intenzioni e atti che vanno in direzione completamente opposta come si è visto con i decreti sul licenziamento e sul trattamento in materia di lavoro, integrando con lo spazio economico, che garantisce il massimo possibile di solidarietà e di diritti.

Con le elezioni europee sono in gioco anche questi secondi e terzi problemi che però rimangono molto in ombra o magari nelle tavole rotonde di specialisti, eppure dalla soluzione della questione sociale in campo europeo dipende molto il futuro dei lavoratori e dei pensionati.

Il nuovo Parlamento che uscirà dal voto del 18 giugno avrà di fronte anche questi problemi, se deve esprimere quale stato sociale in Europa, quali diritti, quali livelli di protezione sociale.

segretario generale Spi-Cgil

La recente bocciatura della legge per la tutela delle coste sarde provocherà gravi ritardi nell'applicazione dei vincoli. Intanto in Calabria enti dello Stato...

Salviamo queste nostre coste

Signor direttore, domenica 7 maggio si è appresa la notizia della bocciatura, da parte del Consiglio dei ministri, della legge sulla tutela delle coste sarde, già approvata dal Consiglio regionale dell'isola.

Questa bocciatura provocherà ritardi, valutabili intorno ai 5 anni, nell'applicazione dei vincoli di tutela delle coste sarde.

Con un periodo simile a disposizione i costruttori distruggeranno tutto ciò che sarà possibile distruggere. Ciò rappresenterà la rovina delle nostre coste con danni facilmente immaginabili sia ecologici sia in termini di sviluppo. Questo è un vecchio gioco già attuato negli ultimi 40 anni: gli investitori, pilotati dai grossi costruttori del Nord Italia e dell'Europa, rastrellano le richieste di casa-vacanza presente sul mercato e reinvestiranno i guadagni in imprese economiche del Nord Italia e dell'Europa. Ai sardi rimangono qualche migliaio di posti di lavoro per un breve arco di tempo e nulla cambierà nell'economia dell'isola da sempre depressa.

Non è un segreto per nessuno che

le politiche economiche degli anni '50, '60 e '70 hanno provocato un deperimento progressivo con associato flusso migratorio di ben 500 mila unità e 150 mila attuali disoccupati nell'isola.

La bocciatura di questa legge da parte del Consiglio dei ministri sarà causa ulteriore di emarginazione.

Non ci spinge solo un'ansia ecologica, peraltro giusta, ma la speranza di fermare l'impoverimento della Sardegna.

Antonio Porca, Presidente del "Circolo Sardegna" di Bologna

Signor direttore, scrivo a nome di un gruppo di cittadini uniti da un comune amore e rispetto per la natura e per l'ambiente. Questa lettera vuole essere una richiesta di solidarietà contro lo scempio paesaggistico che in pochi anni ha rovinato gran parte delle coste calabresi.

Abbiamo infatti sulla costa ionica della provincia di Catanzaro in comuni limitrofi quali Satriano, Devoli, San Sostene e Sant'Andrea Apostolo dello Jonio. Essi, avendo per rara fortuna strade statali e linee ferroviarie

che passano distanti dal litorale, hanno conservato integri un mare limpido e pulito e chilometri di spiaggia bianca e profonda con a ridosso uliveti secolari e splendidi agriumi; in una pianura ancora libera dall'edilizia, dall'abusivismo e dalle speculazioni selvagge.

Questo pezzo d'Italia ancora così bello, che dovrebbe essere tutelato e preservato, sta invece per essere devastato proprio ad opera dello Stato a mezzo di suoi enti quali sono l'Anas e le Ferrovie. L'Anas ha in progetto la realizzazione della strada statale 106 bis a scorrimento veloce e prevede di portarla in rilevato a poche centinaia di metri dal mare facendo, con la strada a corsia radiopilotata e con i suoi ardui, irrimediabile scempio della costa e di migliaia di alberi di arancio e di ulivo. Le Ferrovie dello Stato, disponendo nella voragine del loro deficit di fondi illimitati da spendere per opere inutili, stanno realizzando dei feroci sovrappassaggi sulla linea Metaponto-Reggio Calabria con tralicci alti più di dieci metri e muraglie di cemento, che dalla campagna partono e in campagna finiscono, al servizio di stradelle co-

muni e vicinali servite da passaggi a livello senza caselline, già automatizzati da poco tempo e su cui, per altro, non transitano che poche macchine agricole e qualche rara autovettura.

I nostri sono paesi nati in collina, con una bellissima vista verso il mare che li ha protetti, in epoca non ancora remota, dalla malaria e dalle scorribande piratesche. Negli anni '50, con i primi interventi pubblici per case popolari a ridosso della ferrovia e della S.S. 106, sono sorte le frazioni "Marina" intorno alle quali si è poi accentrato il successivo sviluppo urbanistico. Noi chiediamo che la nostra fascia costiera venga preservata dallo scempio e che l'eventuale strada statale 106 bis con le opportune uscite venga realizzata a mezza costa, più vicina ai vecchi paesi e ai loro piccoli centri storici, perché essi abbiano la possibilità di essere visitati e rivalutati anche turisticamente e non rimangano, come oggi sta accadendo, tagliati fuori, popolati da anziani e costretti a esporre il cartello "Vendesi".

Francesco Menestri Righetti, Sant'Andrea Jonio (Catanzaro)

Un brutto precedente per «Civiltà Cattolica»

Caro direttore, sul recente intervento dei gesuiti di «Civiltà Cattolica», in tema di raccomandazioni perché venga evitato qualsiasi tipo di «legittimazione del Pci», è da ricordare un significativo precedente storico, che risale al periodo in cui si faceva sempre più minacciosa la presenza del fascismo nel nostro Paese.

Nell'articolo «La parte dei cattolici nella presente lotta dei partiti politici in Italia», apparso sulla stessa rivista nell'agosto del 1927, si affermava che l'essenziale di una collaborazione con i comunisti è di natura politica e non religiosa. I politici della sinistra italiana facevano un'ipotesi: ogni serio cittadino, e molto di più l'autorità ecclesiastica, per quanto questa voglia, come deve, mantenersi al di fuori e al di sopra di qualsiasi partito e competizione meramente politica. Tale collaborazione, nelle circostanze presenti e con gli elementi che si hanno dall'una e dall'altra parte, non sarebbe né conveniente, né opportuna, né lecita.

Sergio Casarva, Arignano (Vicenza)

Un esempio di confronto democratico sulla viabilità

Gentile direttore, credo che valga la pena di informare i lettori dell'Unità circa il confronto che si è avuto sul problema viario fra l'istituzione provinciale di Torino e la Sezione ambiente di Venaria

Reale (confortata dal consenso unanime dei cittadini) in assemblee organizzate in comuni come Borgaro, Druento e Aliprandi (Val Ceresole). Una progettazione era stata seguita dalla Provincia senza consultare la Comunità di una vasta zona culturale e ambientale, comprendente il Parco regionale della Mandria, i complessi del Castello e del centro storico di Venaria Reale, i bacini fluviali Ceronzo e Stura per un parco fluviale che, da Torino, può arrivare alle Valli di Lanzo attraverso piste ciclabili, pedonali, equestri. Inoltre vengono coinvolti 14 Comuni.

La nostra organizzazione, con l'aiuto di valenti tecnici ed esperti, ha elaborato un progetto fattibile in contrapposizione a quello della Provincia, consistente in un unico intervento che rispecchia l'insieme ambientale esistente. Ciò anche per facilitare e risolvere il trasporto pubblico delle Valli di Lanzo verso Torino e per non creare l'attraversamento di Venaria Reale.

Questo progetto, fattibile, promosso dai cittadini, è stato presentato alla Provincia, dove si sono costituiti comitati, e ai stessi componenti della commissione, sono rimasti meravigliati di questa iniziativa con pochi precedenti in difesa dell'ambiente.

A conclusione della riunione l'assessore alla Viabilità ha preso atto che il sopra menzionato progetto era ed è valido, e ha chiesto una relazione più dettagliata. Detta relazione è stata inviata alla Provincia due giorni dopo. Contemporaneamente, è stata inviata anche alla Regione e alla Soprintendenza.

Questo confronto democratico avvenuto, è ancora in atto per quanto riguarda non solo il problema viario, ma soprattutto per la mobilità dei cittadini su rotaia, tramite la Torino-Ceres che risulta parzialmente alla circolazione variabile, dove la ristrutturazione a metropolitana solleverebbe di molto l'afflusso di auto nelle Valli di Lanzo, in particolare nei giorni festivi.

Ci auguriamo che la Regione esamini rapidamente il

ELLKAPPA



progetto cosicché possa venir approvato nell'interesse di tutta l'area coinvolta e per tutto il territorio metropolitano torinese.

Gian Franco Carvato, Per il Coordinamento ambientalisti culturali di Venaria R. (Torino)

L'opinione sull'Enam di una maestra di Roma

Signor direttore, ho avuto solo adesso l'occasione di leggere nella sua corrispondenza con i lettori, del 4 maggio scorso, una lettera aperta di alcuni parlamentari titolata

a grosse lettere «Enam vergognosi ente inutile».

Sono un'insegnante elementare in quinquantesima e le assicuro che:

1) fin dall'inizio del mio lavoro ho conosciuto l'Enam e le sue funzioni.

2) Ma non trovata in necessità non stata aiutata, nei limiti consentiti, dall'Ente.

3) Ho usufruito, secondo la disponibilità dei posti ed i turni, delle case di soggiorno estivo a prezzi onesti e non «ridotti» (da che?).

4) Nelle dette case ho conosciuto insegnanti provenienti da tutte le parti d'Italia, dal Nord al Sud.

5) Una dimenticanza fatta (o voluta?): la dignitosa casa di riposo per insegnanti soli e bisognosi di assistenza creata e gestita ottimamente dall'Enam. Questa è un'attività vergognosa ed inutile?

Un'altra casa di riposo era stata allestita, ma chiusa poco

tempo dopo per le contrarietà provocate dalla nominata legge di 11 anni fa.

Ilunari firmatari della lettera aperta, a me sembra assurdo che un Ente creato dalle forze di noi insegnanti elementari, proprietario di patrimonio colossico, «nostro», che va avanti sempre con le sole nostre forze, sia all'improvviso abolito, disperando nelle sue proprietà e nei suoi attributi, lanciando proposte di trasformazione come fosse un giocattolo da buttare.

Ci lasciate la possibilità di pagare i soli stessi contributi di tutti i dipendenti statali ma sapete bene che, nonostante le trattenute, la casa Gescal non si è vista, gli enti previdenziali in pratica non esistono più, l'assistenza malattia continua a essere un bene, tranquilli così, e allora ci lasciate tranquilli con il nostro Ente che qualcosa ci dà?

Poi vi prego, state meno pe-

tematici chiamandoci scari insegnanti e dappocci, tra le righe, o dei farabutti (in 7000...) o degli sprovveduti (in 343.000...) per un totale di 350.000 obbligati a versare una certa percentuale per un'effimera esistenza, o per una ruberia o uno spreco (non ho capito bene) effettuato dall'Enam, secondo il vostro discutibile parere.

Clara Donati, Roma

Tra l'Amazzonia e il Sudafrica c'è di mezzo una banca

Cari amici, con piacere ho letto nel giornale del 13 maggio l'appello «L'Amazzonia da salvare». Sono però rimasto deluso quando, arrivato alla fine, ho letto che, per contribuire al progetto in questione, è stato aperto un conto corrente presso la Banca Nazionale del Lavoro, e vero che, probabilmente, la Bnl è la banca che offre le condizioni migliori; è anche vero, però, che essa è al centro della campagna per il disinvestimento lanciata dal Comitato nazionale anti-apartheid contro le banche che hanno interessi o svolgono operazioni che (più o meno indirettamente) sostengono il regime razzista di Pretoria.

Desidero manifestare, mia ferma protesta per il fatto che campagne meritorie come questa - o come quella per l'adozione a distanza di bambini palestinesi, alla quale ho aderito insieme alla mia ragazza - si servano di banche compromesse come la Bnl, permettendo loro in questo modo di rifarsi un'immagine umanitaria.

Agostino Reginelli, Macerata

Il perfetto marxismo del Cardinale antimarxista

Carissima Unità, «Schiere di uomini vedono deciso il loro destino di lavoratori da una dominazione anonima che conosce soltanto le cifre del mercato borghese e la consistenza dei pacchetti azionari».

Chi ha dato questa perfetta definizione marxista del mondo capitalistico? Quello stesso Cardinale Biffi che, paradossalmente, dichiara «morto» il marxismo.

G. Lanza, Genova

Le industrie farmaceutiche che corrompono i medici

Spett.le redazione, scrivo a nome di un gruppo di medici, convenzionati col Servizio sanitario nazionale, operanti in Lombardia, Toscana e Lazio. Con la presente, vogliamo denunciare l'indebita pressione di molte industrie farmaceutiche per ottenere prescrizioni, al di là del lecito, di specialità comprese nel prontuario farmaceutico.

Alla frequenza esaltante delle visite degli informatori va aggiunta la promessa o la consegna di regali di varia natura e di consistente valore. Ci riferiamo ai viaggi di cosiddetto aggiornamento, agli espedienti d'argento, elettronici (videoregistratori, televisori, compact disc, personal computer, ecc.) ad elettrodomestici, a compensi in denaro dietro false parcellazioni di contante.

Chiediamo pertanto un deciso intervento delle autorità preposte, alle quali abbiamo segnalato i nominati del settore farmaceutico in oggetto, al fine di troncare queste illecite iniziative in contrasto col codice sanitario e col programma di contenimento delle spese attuato col lottizzazione dei nuovi licenzi.

L. Colombini, Milano

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Ci è impossibile elencare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che il servizio e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro entusiasmante e di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia del suggerimento sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo: Massimo Magnoli, Villa Adriani; G. Denotti, Borgo San Paolo; Franco Carci, Roma; Enzo Marconi, Città di Castello; Antonio Leonardi, Roma; Antonio Valentini, Roma; Massimo Maracci, Vastanella; Carlo de Lino, Campobasso; Paolo Barresi, Genova; Dr. Renato Donati, Bologna; Franca Celesia, Milano (L'alternazione non si deve confondere con la falca. Perché se si pensa a quella, deve aver fatto il Padre eterno per creare l'inverso, è sbagliatissimo pensare che la falca in sé sia un'alternazione. È alternazione la falca senza ricompensa o quella non creativa ma soltanto ripetitiva).

Rosario Alcamo, Palermo (Di ritorno in Italia per le elezioni salgo su un rapido pensando di poter usufruire delle facilitazioni di viaggio per gli emigrati. Il consorzio non vuol sentir ragioni. I treni in questione ci sono per chi viaggia per i fatti suoi e paga); Pietro Chiesa, Genova (Anche nelle imprese «con meno di quindici dipendenti, si dovrebbe assumere l'iniziativa di collocamento, così si assumerebbero più pilotamenti).

Lettere critiche su Ciri e il congresso socialista di sinistra scritte dal Istituto di Studi di Milano, Franco Binardi di Venezia, Gisberto Mirco di Roma, Nicolino Mancini di Santeramo, Arturo Massarella di Napoli, Nicola Viola di Benevento, Luciano Guzzanti di Ferrara, Francesco Castellano di Freganzana, Francesco Russo di Agropoli, Oberto Mastoli di Castelnuovo, Giuseppe Almagno di Sondrio, Cesare Rossi di Milano (Il Pci mi sembra sulla strada giusta e non credo che abbia bisogno d'impossibili alleanze. Sta alla larga per carità dal Pci che oggi è un partito più a destra del Pds).

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti.

CHE TEMPO FA

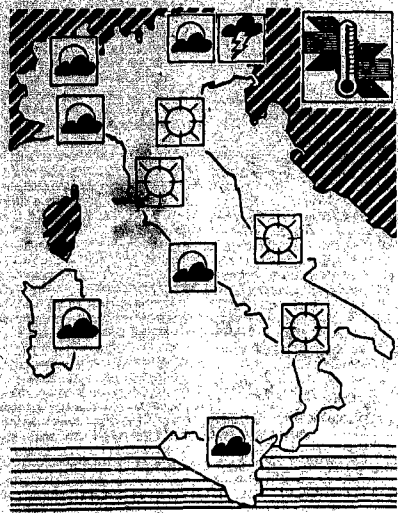


Table with weather icons and labels: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

TEMPERATURE IN ITALIA: Bolzano 8-24, Verona 12-28, Trieste 16-25, Venezia 14-25, Milano 13-27, Torino 15-22, Cuneo 13-21, Genova 17-23, Bologna 15-29, Firenze 19-28, Pisa 10-26, Ancona 12-26, Perugia 14-24, Pescara 12-27. Also includes temperatures for other cities like L'Aquila, Roma, Bari, Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S.M. Lucia, Reggio C., Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

ItaliaRadio LA RADIO DEL PCI. Programmi: Notizie ogni mezz'ora dalle 6.30 alle 12 e dalle 15 alle 18.30. Ch. 7: Passaggio stampa con Gastone Giardino del Mattino, 8.30: Sabato e festivi della Tlan Art Man, Pds. Gianni Caputo, 9.30: Spazio Europa intervista a Pietro Tassinari, 10: Pds diritto di scioglimento. Parlamento di boltoni. Riconfermando gli assessori Enrico Garza, Patrizia Romagnoli, 11: il nuovo Manifesto, in studio Valentina Parolo e Pierluigi Sella, 15: Storico d'Italia, il video di Pier Francesco Poggi e Paolo Rinaldi, 16: Che cosa diresti al ragazzo della Tan An Man, inchiesta. FREQUENZE in MHz: Torino 104, Genova 94.550, 94.250, La Spezia 97.500, 105.200, Milano 91, Novara 91.350, 97.800, 97.750, 97.700, L'Aquila 87.950, Padova 107.750, Reggio Emilia 96.200, 97, Bologna 87.500, 94.500, Parma 92, Pisa, Livorno, 105.800, 93.400, Ancona 95.800, Siena 94.000, Grosseto 103.300, Firenze 96.600, Massa Carrara 102.550, Perugia 100.700, 98.900, 93.700, Terni 107.600, Anagni 105.200, Ascoli 90.250, 95.000, Macerata 105.500, 102.200, Pesaro 91.200, Roma 94.900, 97, 105.500, Taranto 95.800, Pescara, Chieti 103.300, Napoli 96, Salerno 102.950, 103.500, Foggia 94.900, Bari 87.900, Roma 105.700, Latina, Frosinone 105.550, 95.800, 97.050, Pavia 102.200, Imperia 98.200, Casaniga 90.350, Biella, Salerno 106.000, Terni 105.250, Venezia 96.400, Verona 103.800, Treviso 105, L'Aquila 96.400, Catania 104.000. TELEFONI 06/791412 - 06/ 6796359

L'Unità. Tariffe di abbonamento: Italia 7 numeri Annuale L. 239.000, Semestrale L. 136.000, 6 numeri L. 231.000, L. 117.000. Estero 7 numeri Annuale L. 392.000, Semestrale L. 233.000, 6 numeri L. 308.000, L. 189.000. Per abbonamenti: versamento sul c.c.p. n. 43027 intestato all'Unità, viale Pubb. Toti, 75 - 20162 Milano oppure ricorrendo all'imposta presso gli uffici propagandisti delle Sezioni e Federazioni del PCI. Tariffe pubblicitarie: A mod. (rim. 39 x 40) Commerciale f. 276.000, Commerciale festivo L. 414.000, Finestrella 15 pagina festiva L. 2.313.000, Finestrella 15 pagina festiva L. 9.988.000, Manchette di testata L. 1.500.000, Redazionali L. 460.000, Finanz. Lessili, Concess. Aste-Appalti Peritali L. 400.000 - Festiv. L. 485.000, A parola: Neologismi-pubb. L. 2.700, Economicista L. 780 a L. 1.550. Concessionario per la pubblicità SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/ 57331, SPA, via Marconi 47, Milano, tel. 02/ 63131. Stampa: High press, distribuzione e uffici: Viale Pubb. Toti, 75, Milano. Stabilimenti: via Cino da Pistoia 10, Milano, via del Pelagò 5, Roma.